

mento del naviglio; e per quanto io non vi abbia dato il mio voto, tuttavia son pronto a riconoscere che tali stanziamenti rappresentino delle necessità urgenti ed impellenti per le sorti e per l'avvenire d'Italia. Ma dico che quando venite a chiederci un milione e mezzo per l'acquisto del museo Boncompagni e poi tre milioni e mezzo o quattro milioni per l'acquisto della Galleria Borghese e poi altri quattro o cinque milioni per l'acquisto della villa omonima, quando il Governo è così pronto e sollecito a mettere a nostra disposizione dai due ai tre milioni per fare la nuova Aula, dopo le 700 o 800 mila lire spese per questa, nella quale a me pare che possiamo trovarci abbastanza bene, non avete il diritto di fare i puritani della finanza e del tesoro italiano, di fare la mimosa pudica per qualche stanziamento che vi si venga a chiedere nell'interesse della economia nazionale.

Io anzi mi sono meravigliato che ieri, in un momento in cui non ero nell'Aula, il ministro del tesoro abbia alluso alla mia mozione del giorno prima, scherzando sopra centinaia di milioni che io avrei domandato per le ferrovie complementari, ma che in realtà io non mi sono mai sognato di chiedere, come non mi sono mai sognato di chiedere che da un giorno all'altro si provvedesse alle costruzioni da me patrocinate; mentre invece ho dimostrato abbastanza chiaramente, mi pare, come con tenue assegnazione annua si potrebbe provvedere facilmente ad alquante fra esse. E cosa che può far comodo codesta, per cavarne qualche effetto oratorio, di alterare la sostanza e la verità di quanto si venga qui dicendo, ma non mi sembra metodo corretto e meritevole di approvazione.

Ora io non contrasto che possa essere di alto interesse il provvedere con questo disegno di legge all'acquisto del Museo in questione; ma credo che non meno alti interessi, e forse più pratici, sieno quelli che mirano a coadiuvare e favorire il risorgimento industriale e commerciale della nazione. Esostengo che, quando si vengono a proporre delle spese di 9, 10, 11 milioni per opere d'arte o per passeggiate pubbliche, ci vuol molta disinvoltura per contrastare qualche migliaio di lire per dare una maggiore sovvenzione (poichè a tutto questo si ridurrebbe la nostra domanda) per opere della cui utilità infine avreste dovuto essere voi stessi giudici, se anche fin

d'ora non debba ritenersi fuori di discussione. Io sostengo che si potranno benissimo approvare le spese più o meno voluttuarie che ci venite proponendo, ma non si potrà a meno di ritenere che voi così operando persistete in un sistema di finanza incoerente, antinazionale, antipatriottico, perchè, da una parte, si approfondono milioni in opere di discutibile profitto, dall'altra si respinge quanto si chiede per provvedere agli interessi e alle necessità più legittime e indispensabili. E ne sia esempio il bilancio di agricoltura, industria e commercio, che dovrebbe essere il più ricco di tutti, e invece non porta che uno stanziamento di soli 11 o 12 milioni, e ne sia prova edificante e palpitante il veder negare pochi chilogrammi di polvere per scongiurare disastri al nostro maggiore prodotto agricolo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Mi permetta la Camera di chiarire una frase che male è stata interpretata dall'onorevole Lucchini.

Io ieri non dissi che egli avesse domandato uno stanziamento di 500 milioni, dissi che per fare quello che egli desiderava sarebbe occorsa una somma di 500 milioni. La cosa è molto diversa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Barnabei, relatore.** Debbo dire all'onorevole Lucchini Luigi che una cosa soltanto mi spiace, di non avere avuto la fortuna di poterlo accompagnare a visitare il museo Boncompagni. Sono certo che, se io avessi avuto questa fortuna, come la ebbi andando con lui a visitare altre antichità, alla vista di quelle bellezze egli avrebbe modificato il suo giudizio.

Ed io prego l'onorevole Lucchini di considerare che noi (mi spiace di dover dire la parola), noi qui facciamo proprio un affare. Non sono denari che si buttano, questi; ma sono acquisti fortunatissimi che la Nazione fa non solo con utile materiale vero e proprio, ma principalmente per tutelare il suo decoro. Richiamo tutta l'attenzione dell'onorevole Lucchini sopra quello che varii giornali esteri pubblicarono nel momento in cui incominciò a venire in campo la questione dell'acquisto del museo Boncompagni. Si arrivò persino a minacciare la diplomazia europea se non avesse richiamato il Governo italiano all'adempimento dei propri